



Se questa domanda viene posta a un bambino egli di solito dà una o più di queste risposte:

- "E' oggi";
- "E' ieri",
- "E' domani";
- "E' primavera";
- "E' estate";
- "E' notte";
- "E' giorno".

IL bambino, e chiunque non è andato oltre la conoscenza ingenua, tende a far coincidere il significato del tempo con una esperienza sensibile e particolare o tutt'al più non va oltre una semplice somma di questo tipo di esperienza.







E' proprio, invece, di una mente educata e formata, cercare di cogliere ciò che queste diverse esperienze sensibili hanno in comune, per giungere a quella che noi chiamiamo di solito idea del tempo.

Da questo punto di vista la tradizione culturale dell'occidente, già nella sua ispirazione originaria greca, mette al centro dei diversi fenomeni riconducibili al tempo, l'esperienza del movimento ed in generale del divenire.



E il movimento inteso sia come spostamento spaziale da un punto ad un altro, sia come passaggio da uno stato ad un altro (nascita, crescita, morte), cioè come trasformazione.

Misurare il movimento secondo un prima e un poi è il significato elementare appunto del concetto di tempo.



E' però evidente che quando noi, ad esempio, ci lamentiamo della brevità del tempo della nostra vita su questa terra facciamo entrare in gioco non solo una misura del tempo. ma anche un sentimento e uno stato d'animo. In tal modo il tempo viene collocato al tempo - vita cioè al vissuto umano.

(romania mauro)

*continua*